

il Giornale

Gli artisti italiani come nessuno vi racconta



L'INTERVISTA Raul Cremona  
«Ho creato il "Funny magic" per rilanciare la magia»

Luca Forlani

■ Dopo i successi del 2016 e del 2017, anche il 2018 si aprirà con il Festival della Magia al Teatro Manzoni di Milano dal 2 al 7 gennaio. Certamente di questo viaggio "magico" Raul Cremona, uno dei pochi artisti che sia riuscito a combinare il proprio talento per la magia con una inesauribile (e irresistibile) vena comica.

Perché ha deciso di creare un Festival della Magia?

«Dopo aver girato per il mondo e aver assistito a una miriade di festival della magia mi sono sempre chiesto come mai in Italia non ce ne fossero. Così ho proposto il progetto al Teatro Manzoni. Il titolo di quest'anno è "Funny Magic" perché protagonista sarà la magia comica. Ci saranno maghi provenienti da tutto il mondo. In quest'anno non presenterò solo ma porterò sul palco anche i miei personaggi».

Ci racconta un episodio di quando era un artista OFF?

«Avrò avuto 27 anni, dopo il debutto al Derby, mi esibivo al Ca' Bianca. Una sera feci un gioco con una torcia al cui interno avevo nascosto la banconota sparita. Guardo dentro la torcia e non c'è nulla. Si alza Walter D'Amore, uno dei miei mentori, ridendo e sbandierando la banconota che mi aveva sottratto per mettermi in difficoltà. Un

piccolo gesto di nonnismo che ricordo con grande simpatia».

Lei è Ambasciatore di Pensare Oltre, movimento che propone una scuola ripensata invece di etichette di presunti disturbi dell'apprendimento. Quale contributo un artista può dare a questo messaggio?

«La stima che nutro per il Presidente dell'associazione Elisabetta Armato ha accresciuto in me il desiderio di trasmettere un messaggio culturale ed educativo necessario. Ho deciso di abbandonarmi a un destino triste e inesorabile. L'Italia è questa; da una parte fatta di eroi che mettono a repentaglio la propria vita alla ricerca di un respiro sotto le macerie, dall'altro imprigionata da «lacci e lacciuoli» burocratici che dovrebbero servire a fermare la corruzione ma che in realtà non sono in grado di ricostruire nemmeno il campanile di una chiesa del Quattrocento. La dignità umana è così ancora offesa dalla burocrazia, ammettendo tutti l'ennesima emergenza senza che qualcosa cambi».

Che magia vorrebbe fare in vista di questo nuovo anno?

«Vorrei che anche in Italia la cultura ufficiale finanziasse il teatro popolare. Si può fare cultura anche con uno spettacolo divertente. In quest'epoca in cui tutti si sentono "qualcuno" la differenza la si trova andando a teatro. Un conto è un tronista che può giusto firmare gli autografi nelle discoteche, un altro è quando si apre il sipario e vedi un artista che fa delle cose che tu non sai fare».



un progetto di Edoardo Sylos Labini a cura di Giovanni Terzi

L'OPINIONE

La burocrazia è il terremoto dell'Italia

Giovanni Terzi

È il 15 aprile quando Papa Francesco nell'omelia della vigilia pasquale diceva che la corruzione e la burocrazia crocifiggono la dignità dell'uomo: «La burocrazia paralizzante che non permette che le cose cambino». Così il pensiero di OFF va direttamente a quelle popolazioni che dall'anno scorso sono state colpite dal terribile sisma. Luoghi d'arte e di cultura che sono stati segnati per sempre e che sembra non interessino più a nessuno. Paesi dilaniati e sfregiati cui tutti si interessavano nel momento dell'emergenza ma che poi sono stati pressoché abbandonati a un destino triste e inesorabile. L'Italia è questa; da una parte fatta di eroi che mettono a

ARTE/1

Tassi, l'anticipatore del «romantico»

Maurizia Tazartes riscopre un talento esagerato e vizioso del Seicento

Emanuele Beluffi

■ Agostino Tassi, «lo smaggiasso con la spada», ospite più volte in vita della "pregione", fu un genio? Il libro *Tra pittura e bordello. La vita vera di Agostino Tassi* (Maurio Pagliai, 2017, 104 pp., 15 €) della storica dell'arte Maurizia Tazartes ci dà una risposta esprimendo quello che veramente conta nella vita e nell'opera di un artista: il suo lavoro, che nel caso del Tassi fu grandioso. Nato a Pontano Romano nel 1580 e morto a Roma nel 1644, frequentatore di lupanari e osterie, il Tassi non fu solo colui che violentò Artemisia Gentileschi (l'altro che una vergine nella pia), ma anche e soprattutto l'esecutore di commissioni di granduchi e cardinali, insuperato artefice di marine e «grotesques» e trompe l'oeil, specialista del «capriccio» in pittura e anticipatore della Metallica e addirittura

dello stile romantico. Pittore ricercatissimo dalla crème romana di papi, vescovi, cardinali e ricchi signori disposti a sborsare fiore di quattrini purché lavorasse per loro, scenografo, imprenditore e capocameriere affermato, se anziché andare a puttane avesse fatto il seccellone, avrebbe costretto i loci della storia a riservargli un posto in prima fila: parlano per lui mirabili imprese artistiche come *Il concerto musicale con Apollo* e *le Muse di Palazzo Pallavicini-Rospigliosi* o la strabiliante *Sala dei palafrenieri di Palazzo Lancellotti a Roma*.

Il libro di Maurizia Tazartes inizia come la scena di un film, dalla sera di un autunno romano 1643 con Tassi malinconico e malato a letto e la mente rivolta al glorioso e scombinatissimo passato e prosegue per «blocchi» temporali, come se nella lettura ci accompagnasse la voce del pittore



ARTE/2

I «Percorsi Armonici» del Margutta

Una mostra di Gisella Gatto con opere che sono un inno alla giovinezza

Salvo Cagnazzo

■ Auricolari e nacchere, triangoli e bacchette, device nascosti e musiche di altri tempi e spazi. I poi colorati, forme e continui rimandi artistici, da Picasso a Van Gogh. Quadri che rappresentano un inteso e originale lirico alla giovinezza, un flusso continuo di emozioni che non richiedono grosse elucubrazioni. Quadri che vanno visti e interiorizzati. Sono circa venti le opere di Gisella Gatto esposte della nuova mostra *Percorsi Armonici*, voluta da Tina Vantini e curata da Francesca Barbi Marinetti e Lucia Colarile, visitabile sino a fine febbraio nel ristorante romano Il Margutta Veggie Food&Art, in via Margutta 118. Non una sola corrente, ma tante apostrofi culturali che rendono la mostra bella e vivace. Iniziativa anche l'incastro tra parti di ogni singola opera. I quadri, infatti,

abbracciano nei loro spazi campanellini, tamburelli colorati, flauti e penne d'oca. Sempre ben abbinati cromaticamente. Ammirando i lavori, inoltre, è possibile vivere ancora di più ascoltando, armati di cuffie, delicate sinfonie studiate ad hoc. Tutti i ritardi artistici alle grandi passioni, della sua vitalità storia dell'arte al cinema.

Ed è a queste personali fucili d'ars che si ispirano i due cicli di produzione presentati in mostra: percorsi armonici e teatrali d'artista. I colori e le forme delle tele partecipano sinistramente all'ideazione che è musicale, viva e tante, alla ricerca di un'arte totale, teatrale, avanguardistica. Un'estetica,

quella della Gatto, che per certi aspetti sembra fare il verso alla cultura punk ma anche al glam degli stessi anni Settanta. Un'arte diretta, fatta di colore, ironia e giocosità, che ci introduce nel suo mondo pop-pichedelico e surreale.



www.ilgiornaleoff.it

EDOARDO SYLOS LABINI  
VIOLA PORNARO

**d'Annunzio SEGRETO**

con ERIKA URBAN  
e PAOLA RADELLI

con ANGELO CRESPI  
FRANCESCO SALA

DAL 5 AL 7 FEBBRAIO 2018

PRESENTA QUESTO COUPON PRESSO LA BIGLIETTERIA DEL TEATRO MANZONI

(via Manzoni 42 - Milano, aperta dal lunedì al sabato, dalle 10:00 alle 19:00)

**E ACQUISTI DUE BIGLIETTI NEL SETTORE POLTRONISSIMA AL PREZZO DI €11 CAD. ANZICHÉ €27 CAD.**

TEATRO MANZONI